

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

IL VERME DELL' UVA

Ai numerosi malanni che già colpiscono la povera vite si è aggiunto ora uno nuovo, cioè il verme o tignola dell'uva (*Cochylis ambiguella*) conosciuto volgarmente coi nomi di *camola*, *camolin*, *gattina*, *gianin* ecc. Veramente il verme dell'uva non è una malattia nuova, nei suoi effetti dannosi alla vite, perchè conosciuto sino dai tempi più remoti; ma è solo da pochi anni che va recando gravi danni al raccolto dei nostri vigneti.

Già sino dallo scorso anno, per effetto del verme della seconda generazione che fece la sua comparsa in notevole numero in sul finire di Luglio, perchè non combattuto nella sua prima generazione, il raccolto dell'uva era stato seriamente danneggiato; ma in quest'anno il verme si è moltiplicato in modo tale da lasciare seriamente a temere sulle sorti della prossima vendemmia, specialmente dei *dolcetti* e dei *moscati* che sono i più seriamente colpiti.

La tignola o verme dell'uva, allo stato di insetto perfetto, è una piccolissima farfalla notturna, lunga poco più di mezzo centimetro coll'ali chiuse, e circa un centimetro e mezzo coll'ali distese, di color giallastro, controdistinta da una striscia scura traverso le ali. Compare la farfalla la prima volta, in sul finire di Aprile o in principio di Maggio, per svolazzare nelle ore crepuscolari attorno le viti e deporvi sui teneri germogli, ma specialmente sui piccoli grappolletti, dove si trovano appiccate, le sue ova, in numero di 40, o 50, piccolissime e minute, trasparenti e biancastre.

Verso la fine di Maggio o ai primi di Giugno le ova si schiudono e danno luogo al verme propriamente detto, e sotto la qual forma più specialmente è conosciuto dai viticoltori. E' questo un piccolo baco di color rosso carne chiaro con la testa rosso bruna quasi nera. I vermetti si introducono nel fiore, avvolgendo con fili di seta bianchi i racimoletti e formando un solido groviglio o grappetto, entro il quale vivono rodendo e distruggendo il fiore. Distrutta l'uva in un punto passano in altra parte

del grappolo per ripetere lo stesso lavoro; e così di seguito fino quasi a tutto il mese di Giugno, distruggendo interi grappoli in fioritura e non lasciandovi talora che quasi il solo graso, per poi trasformarsi allo stato di crisalide (bozzoletto).

Verso la metà di Luglio, ricompare nuovamente la farfalla, la quale, deposte le ova nel solito numero, e questa volta sugli acini stessi dell'uva, dà luogo in Agosto al verme della seconda generazione che penetrato nell'interno dell'acino stesso ne rode la polpa, lasciando la sola buccia, per poi passare ad altro acino, e così di seguito sino alla vendemmia. Verso quest'epoca il verme si ritira in cerca di un asilo per l'inverno dirigendosi specialmente nell'interno della punta delle canne, sotto la scorza e nelle fessure dei pali di sostegno delle viti, sotto la cortecchia delle viti stesse e perfino in mezzo alle legature di vimini, per trasformarsi un'altra volta in crisalide e passare tutta la rigida stagione in questo stato, e dare poi luogo, come abbiamo visto, nella primavera successiva, fine Aprile-Maggio, alla farfalla della prima generazione.

Se si riflette, che una farfalla, deponendo nella sua prima generazione circa una quarantina di ova in media, dalle quali, dopo subite le diverse trasformazioni, si hanno in Luglio altre 40 farfallette, delle quali, ammesso che solo una metà siano femmine e considerato che i vermetti in Agosto saranno perciò oltre 800, ben a leggeri il viticoltore potrà formarsi un concetto di quanto danno sia per la vite questo funesto parassita. Infatti, oltre il danno che arreca alle viti in Giugno, rodendo il fiore dell'uva, si ha che ciascun verme nella seconda generazione può distruggere da 15 a 20 acini; ed essendo i vermi provenienti da una sola coppia di farfalle primaverili circa 800, gli acini mandati a male saranno perciò circa 12 mila, pari a miriagrammi 3 a 4 di uva. E se il Settembre corre piovoso, il danno può essere tale da compromettere seriamente la totalità della vendemmia, perchè gli acini bacati e camolati, facilmente marciscono, comunicando il marciume al resto del grappolo che non è stato ancora tocco dal verme.

Di fronte ad un malanno così grave, il viticoltore, se vuole salvare la vendemmia, il sudato frutto delle sue fatiche, deve mettersi attivamente all'opera per combattere energicamente questo micidiale nemico delle sue vigne, forse più dannoso della peronospora ed anche della stessa fillosera.

Per quanto manchi ancora un rimedio, che oltre tornare di completa efficacia nel combattere il verme e sia anche nello stesso tempo relativamente economico e di facile applicazione, pure il viticoltore può ritenersi sufficientemente armato contro l'invasione della tignola, combattendola nei diversi periodi corrispondenti alle metamorfosi dell'insetto, e cioè allo stato di *farfalla*, di *larva* (vermetto) e di *crisalide*.

Lasciando da parte molti degli innumerevoli rimedi che vengono consigliati, e in particolare certe specialità segrete, le quali non hanno altro merito che quello di far arricchire il venditore di esse, io limiterò la cura alla forma più semplice, consigliando eziandio quei rimedi che se non sono di molto economica applicazione sono almeno di una certa efficacia.

Contro le farfalle, dalla fine di Aprile alla metà di Maggio, zolforare le viti, una o due volte, mescolando allo zolfo solito, puro o ramato, circa il 20 per cento di *naftalina bianca sublimata* in polvere finissima, cioè kg. 100 di zolfo e 20 di naftalina; e ciò allo scopo di tenere lontano dalle viti, per mezzo dell'odore della naftalina stessa, le farfalle, per cui non vi vengono deposte le uova sui germogli e sui grappolini. Dalla fine di Giugno alla metà di Luglio ripetere le stesse zolforazioni, dello zolfo con la naftalina, dirigendo specialmente la miscela al grappolo.

Contro il verme o baco della prima generazione, dalla fine di Maggio a tutto Giugno, si adoperi il seguente insetticida:

Polvere di fiore di piretro kg. 1 a 1.500
Sapone molle potassico nero " 3
Acqua litri 100

Si taglia il sapone a pezzi, si scioglie in 10 litri di acqua calda, si mescola il piretro e si allunga infine colla rimanente acqua, in modo da formare litri 100 di soluzione. Si applica con

le comuni pompe della peronospora, adattando però al posto della solita lancia, una cannula a getto intermitente, come la cannula pulsante Sibella, per non sprecare inutilmente del liquido e per poter colpire subito e direttamente il vermetto.

L'operaio caricata la pompa in spalla, e tenuta costantemente in pressione, gira in mezzo alle viti ed osservando i grappoli, dove vede il groviglio o gomitoletto di fili serici bianchi, ciò che vuol dire che lì entro c'è quasi sempre il nemico, dirige con forza il getto del liquido, premendo coll'indice il tasto della cannula, per rompere il groviglio stesso, e fare seguire immediatamente il primo getto da un secondo, allo scopo di non lasciare sfuggire il verme e di bagnarlo bene perchè così colpito in pochi istanti muore. E nello stesso modo si seguita fino a tanto che tutti i grappoli sono passati in rassegna. Una brenta di liquido può bastare per quasi due giornate di vigna.

E' perfettamente inutile bagnare coll'insetticida tutti i grappoli, e tanto meno tutta la vite. Basta, lo ripeto, dirigere il liquido ai soli grappolletti bianchi.

E siccome qualche verme può sfuggire benissimo all'azione dell'insetticida, e vi possono essere i bacoletti ritardatari, così sarà bene alla distanza di 5 a 8 giorni, e non oltre la metà di Giugno, ripetere l'operazione, ma sempre, insisto su questo particolare, dirigere il getto ai soli grovigli bianchi visibili all'operatore.

Applicare possibilmente l'insetticida sempre prima o dopo la fioritura dell'uva, per quanto anche applicato sull'uva in fiore, il danno è di lieve momento in confronto di quello che può recare il verme lasciato indisturbato.

Anche la caccia diretta, schiacciando con una pinzetta o con le mani il gomitoletto, e quindi il verme che in esso è annidato, può dare al posto dell'insetticida buoni risultati, per quanto a prima vista, questo mezzo della caccia diretta, possa sembrare lungo e brigoso.

Contro i vermi della 2ª generazione che forano i granelli dell'uva, nessuna applicazione diretta di insetticidi è possibile e consigliabile,